

LORENZO GASPARRO CSSR\*

## Tentazione o prova? Considerazioni alla luce di una riformulazione del Padre Nostro

L'introduzione di «non abbandonarci alla tentazione» al posto di «non indurci in tentazione» nella formula del Padre Nostro del nuovo Messale Romano non si rivela ineccepibile dal punto di vista testuale e teologico. L'autore prende spunto da questo cambiamento per offrire una riflessione più ampia circa il valore della prova biblica e la portata ermeneutica di alcune ambiguità del testo sacro.

*The introduction of «do not abandon us to temptation» instead of «lead us not into temptation» in the Our Father-formula of the new Roman Missal does not prove to be irreproachable from the textual and theological point of view. Inspired by this change, the author offers a broader reflection about the meaning of the biblical trial and the hermeneutical implications of some ambiguities in the biblical text.*

### 1. Un nuovo Padre Nostro?

Il cambiamento della formula liturgica del Padre Nostro, che subentrerà con il nuovo Messale Romano atteso per quest'anno, è stato accolto non senza clamore dai media e dagli organi di stampa<sup>1</sup>. Tale attenzione testimonia lo spazio che gli organi d'informazione italiani riservano alla Chiesa e alla sua vita – a differenza di altri Paesi europei dove le vicende ecclesiali passano quasi inosservate –, ma anche la superficialità che

<sup>1</sup> Numerosi sono i contributi dedicati al tema, sia sul web che su carta stampata. Segnaliamo in particolare: P. BOVATI, «“Non metterci alla prova”. A proposito di una difficile richiesta del Padre Nostro», in *CivCat* 4023 (2018) III, 215-227; G. PAXIMADI, «Dio induce in tentazione o ce ne preserva? Alcune note sulla traduzione CEI 2008 di Mt 6,13 *kai mē eisenegkēs ēmas eis peirasmon*», in *RTLu* 23 (2018) I, 175-196.

\* Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi in Napoli, [lorenzo@redentoristi.it](mailto:lorenzo@redentoristi.it)